



Trento, dicembre 2010

a cura di Cristina Mirabella

Principali aggregati macroeconomici per la provincia di Trento – anno 2009

Il Servizio Statistica presenta i risultati per la provincia di Trento delle stime elaborate dall'Istat riferite al 2009 del Prodotto Interno Lordo e dei principali aggregati economici. Tali informazioni sostituiscono le stime anticipate diffuse dal Servizio nel luglio 2010, stime che costituivano un'analisi territoriale preliminare rispetto alle serie ufficiali di contabilità regionale. Gli aggregati presi in considerazione sono: il Prodotto Interno Lordo (PIL), il Valore Aggiunto, i consumi finali interni, le unità di lavoro e la produttività del lavoro.

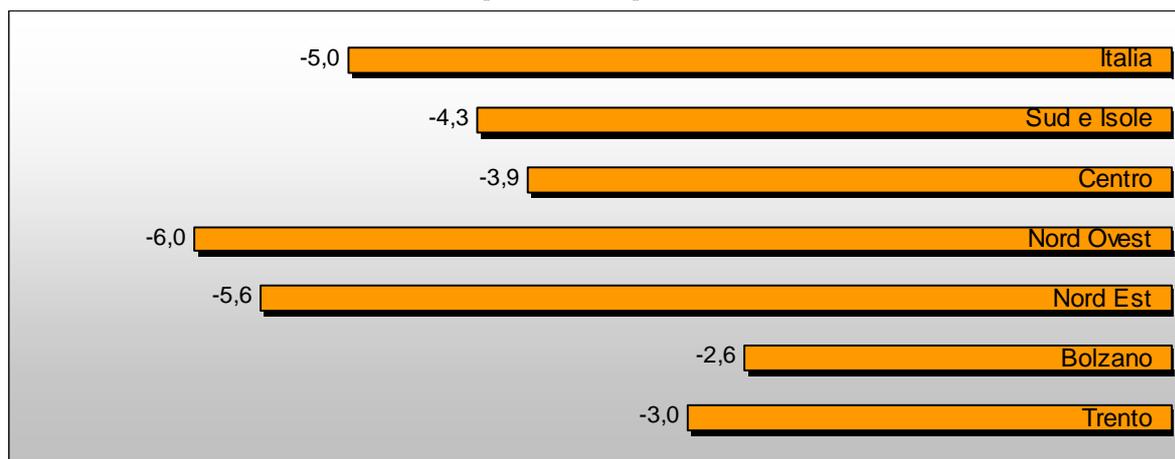
Le prime stime regionali riferite al 2009 e diffuse dall'Istat si basano su un'insieme di informazioni meno analitiche rispetto a quelle utilizzate per il calcolo dei conti economici regionali e ciò comporta necessariamente il ricorso a tecniche statistiche ed econometriche. La valutazione dei vari aggregati avviene quindi tramite indicatori indiretti che comportano inevitabilmente un certo grado di provvisorietà delle stime e un livello di disaggregazione molto contenuto.

Parallelamente alla stima dei dati regionali del 2009, Istat ha effettuato come sempre anche la revisione completa delle serie per gli anni precedenti, coerentemente con le serie storiche dei conti nazionali. Pertanto, in questo lavoro si presentano, oltre al nuovo quadro contabile di riferimento per l'anno 2009, anche alcune analisi macroeconomiche comparate per gli anni precedenti.

I principali risultati per il 2009

Le stime preliminari Istat per il 2009 confermano anche a livello locale l'impatto negativo della congiuntura economica internazionale e nazionale. Dopo 6 anni di crescita ininterrotta, l'economia provinciale vede infatti diminuire il valore reale del suo Prodotto Interno Lordo (PIL) del 3%. Ciononostante, la battuta d'arresto dell'economia locale si presenta in modo meno significativo rispetto a quanto registrato nelle altre aree del Paese, collocandosi su livelli decisamente inferiori rispetto alle altre regioni del Nord e a quanto rilevato a livello nazionale. Trattandosi di una "crisi importata", la diversa caduta del PIL nelle differenti aree territoriali del Paese ha colpito maggiormente le ripartizioni italiane più esposte al commercio internazionale, in particolare le regioni del Nord.

Grafico 1 - Dinamica del PIL a confronto nelle principali ripartizioni geografiche tra il 2007 e il 2008 (variazioni percentuali a prezzi concatenati 2000)



Accanto all'impatto negativo derivante dal crollo della domanda mondiale e delle esportazioni verso l'estero che comunque ha coinvolto anche le imprese trentine, la fase di arretramento del PIL locale è stata accompagnata da una generale debolezza delle componenti interne della domanda: i consumi finali interni delle famiglie, l'unico dato che Istat rende disponibile in aggiunta al PIL per il 2008 e per il 2009, presentano una flessione rispettivamente dello 0,2% e dell'1,2 su base reale. Le stime prodotte da Istat per il livello nazionale (-12% a valori costanti) e altre analisi condotte a livello locale non lasciano peraltro intravedere segnali positivi neppure sul fronte degli investimenti (Tavola 1).

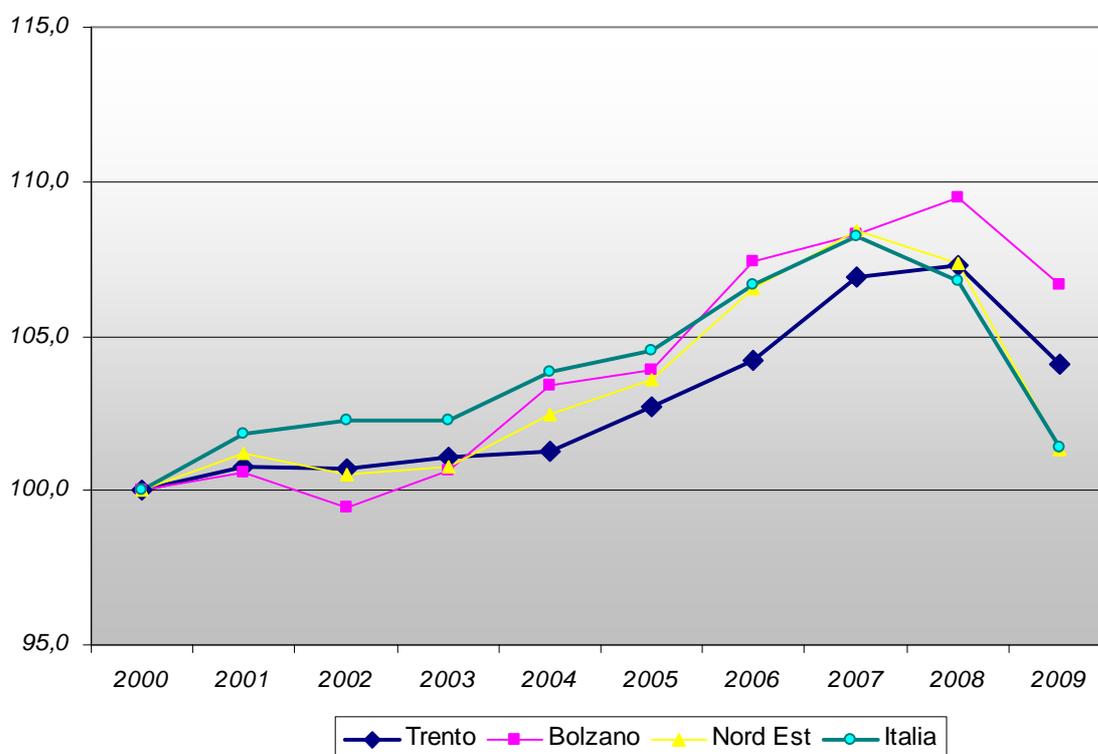
Tavola 1 – Principali aggregati del Conto Risorse ed Impieghi della provincia di Trento
 – Anni 2008 e 2009 (variazioni percentuali correnti e a prezzi concatenati 2000)

	Variazioni correnti		Variazioni a prezzi concatenati 2000	
	2007-2008	2008-2009	2007-2008	2008-2009
Prodotto Interno Lordo	3,4	-0,9	0,4	-3,0
Consumi finali interni delle famiglie	2,2	2,3	-0,2	-1,2

L'analisi in serie storica della ricchezza che il sistema economico provinciale ha prodotto negli ultimi 10 anni evidenzia chiaramente la debolezza dell'economia locale nella prima metà del decennio, debolezza che sembra non aver risparmiato neppure l'area del Nord Est e la provincia di Bolzano. Solo negli ultimi anni si può osservare una maggior vivacità nella crescita del PIL provinciale rispetto al resto del Paese, confermata anche dalla minore caduta stimata per il 2009.

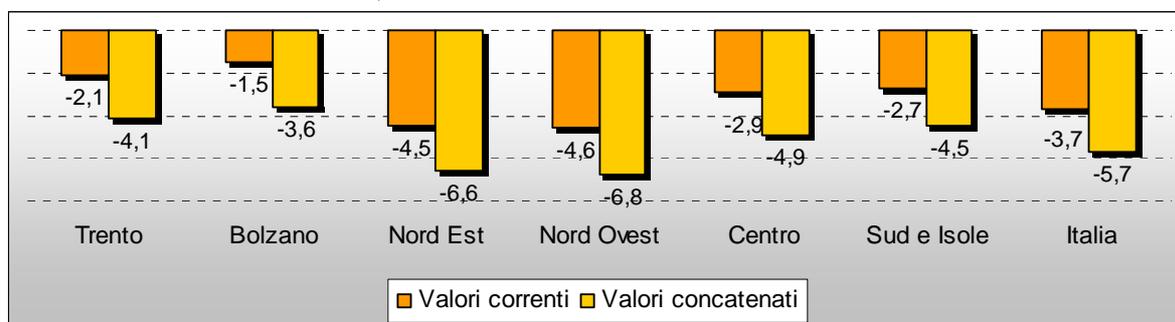
Grafico 2 – Dinamica comparata della crescita del PIL in termini reali dal 2000 al 2009

(Numero indice 2000=100)



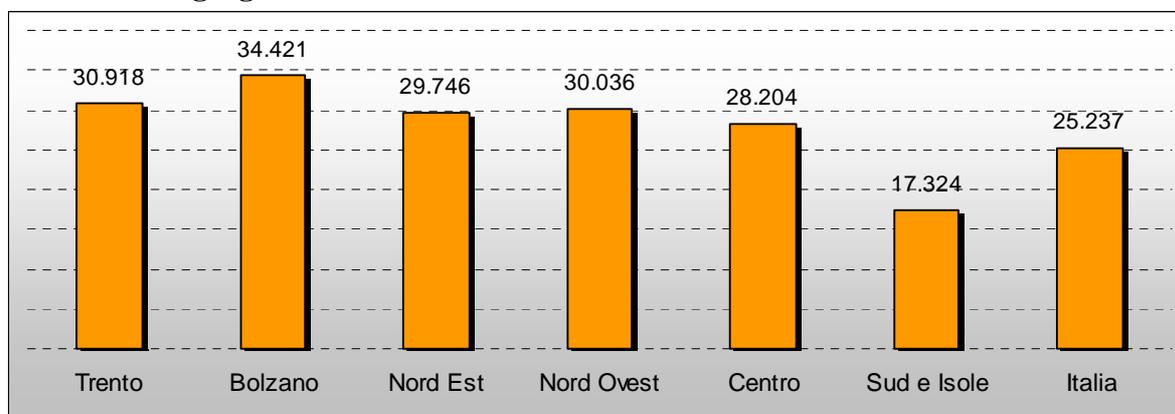
In termini di ricchezza pro-capite, approssimata dal rapporto tra il PIL e la popolazione media dell'anno, le performance registrate nel corso del 2009 determinano un arretramento generalizzato della ricchezza pro-capite, che per il Trentino si attesta ad un -2,1%. Il calo per le province di Trento e di Bolzano appare il meno consistente tra le aree prese a confronto come effetto della minor caduta del PIL riscontrata a livello regionale e nonostante la popolazione residente sia aumentata in Trentino proporzionalmente in modo maggiore (+1,2%) che nelle altre aree del Paese.

Grafico 2 – Dinamica del PIL pro-capite a confronto nelle principali ripartizioni geografiche tra il 2008 e il 2009 (variazioni percentuali a prezzi correnti e a prezzi concatenati 2000)



In livello, i dati del 2009 confermano un Trentino che si colloca molto al di sopra della media nazionale e, anche grazie ai risultati meno negativi registrati a livello locale in termini di arretramento del PIL, mostrano un aumento della distanza della ricchezza pro-capite della popolazione trentina anche nei confronti delle regioni settentrionali.

Grafico 3 – Livello del PIL pro-capite a confronto nelle principali ripartizioni geografiche nel 2009 (valori correnti)



L'andamento del Valore Aggiunto settoriale

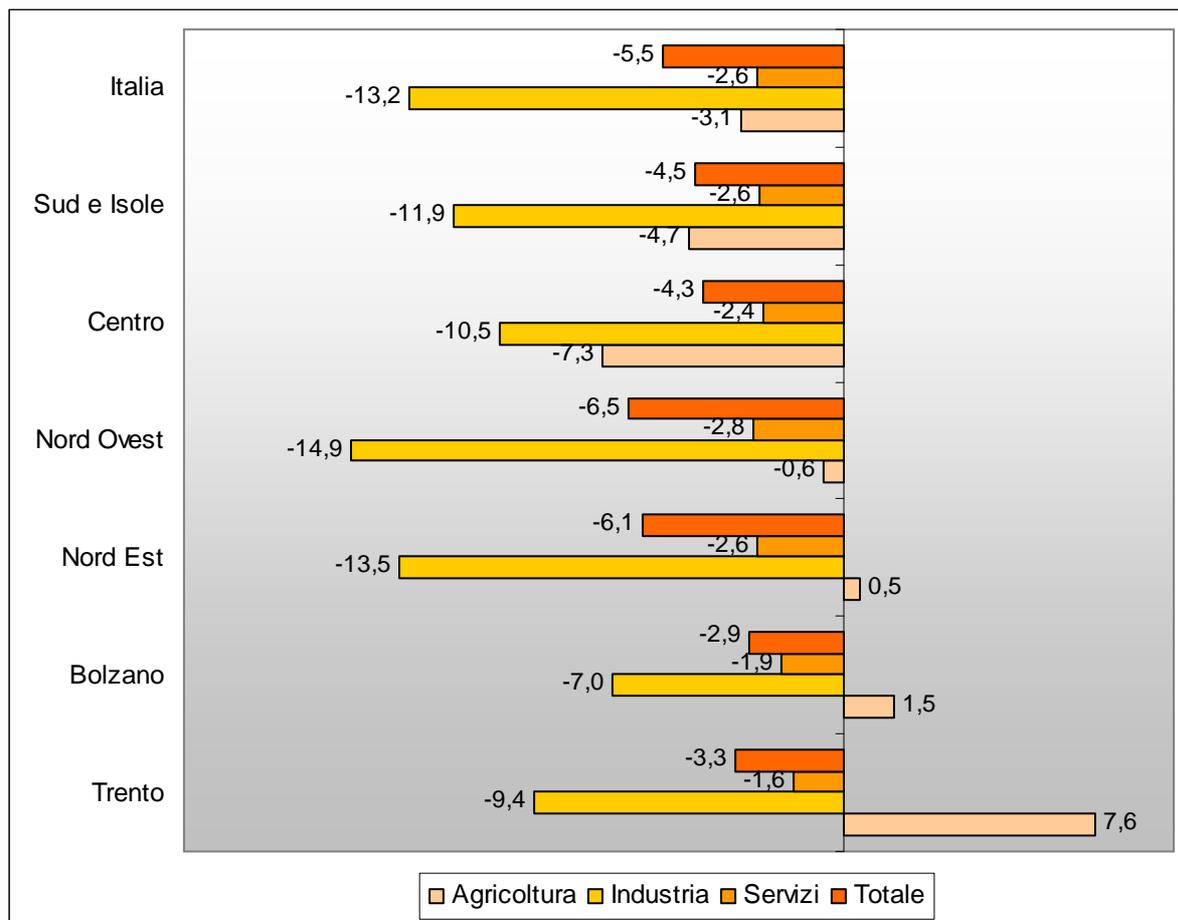
Dal lato dell'offerta, il risultato economico negativo della provincia di Trento è la risultanza della contrazione significativa sperimentata in particolare dal Valore Aggiunto del comparto industriale (-9,4% in complesso). Fortemente negativo è risultato anche l'andamento del comparto delle costruzioni (-11,2%), pesantemente colpito dalla crisi finanziaria che ha coinvolto il mondo delle immobiliari e dell'edilizia. La ripresa della produzione e del fatturato registrata nell'ultima parte dell'anno non è di fatto riuscita a contenere le perdite del settore. Nonostante il calo produttivo, per effetto della frenata dei prezzi, risale invece verso valori decisamente positivi il Valore Aggiunto dell'agricoltura provinciale, mentre, anche grazie all'incisiva politica anticiclica messa in atto a livello provinciale per fronteggiare la congiuntura negativa nazionale ed internazionale, il comparto dei servizi è riuscito in parte a controbilanciare le perdite, sperimentando una flessione relativamente contenuta (-1,6%) che ha permesso un decremento complessivo del valore aggiunto del -3,3%. (Tavola 2)

Tavola 2 – Valore Aggiunto macro-settoriale della provincia di Trento nel 2008 e nel 2009 (milioni di euro)

	Valori assoluti nominali		Valori assoluti reali		Variazioni 2008-2009	
	2008	2009	2008	2009	nominali	reali
Agricoltura, silvicoltura e pesca	445,2	423,6	405,6	436,6	-4,8	7,6
Industria in senso stretto	2.539,0	2.407,0	2.148,2	1.964,7	-5,2	-8,5
Costruzioni	1.212,4	1.127,6	888,5	789,0	-7,0	-11,2
Servizi	10.174,5	10.287,0	7.966,8	7.843,1	1,1	-1,6
Totale Valore Aggiunto	14.371,0	14.245,2	11.427,4	11.048,4	-0,9	-3,3

In termini comparati, è immediato osservare che la performance positiva dell'agricoltura trentina appare come un fenomeno circoscritto alle aree del Nord Est. Il forte calo dell'industria è invece un tratto comune dell'intero panorama nazionale. La frenata dei servizi è anch'essa riscontrabile in tutte le macro aree italiane, con il Trentino che, tra le aree prese a confronto, fa segnare la flessione più contenuta.

Grafico 4 – Dinamica del Valore Aggiunto reale macro settoriale a confronto tra il 2008 e il 2009 (variazioni percentuali)

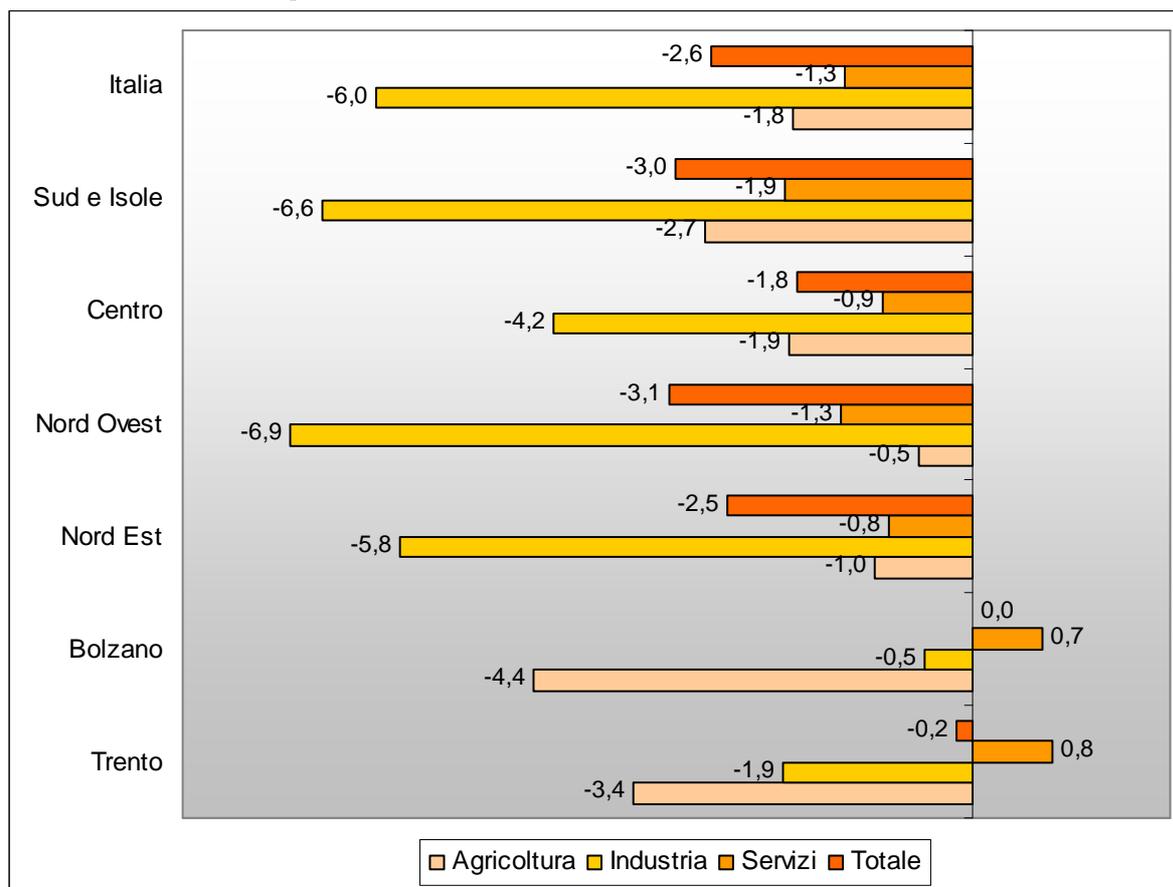


Le unità di lavoro e la produttività

Le dinamiche occupazionali analizzate in termini di ULA (unità di lavoro in media annua) presentano nel complesso un andamento abbastanza negativo. In tale contesto, le province di Trento e di Bolzano fanno segnare i decrementi più contenuti tra tutte le regioni italiane grazie all’apporto positivo del solo comparto dei servizi (+0,8% e +0,7% rispettivamente per il Trentino e l’Alto Adige). L’agricoltura e l’industria segnano invece il passo, perdendo in provincia di Trento rispettivamente il 3,4% e l’1,9%.

Seppur il segno finale si presenti negativo, i risultati per il Trentino non riflettono la contrazione registrata nel Valore Aggiunto provinciale. L’occupazione nel 2009 ha retto meglio il contraccolpo della crisi produttiva, riversando in parte sul 2010 gli effetti negativi.

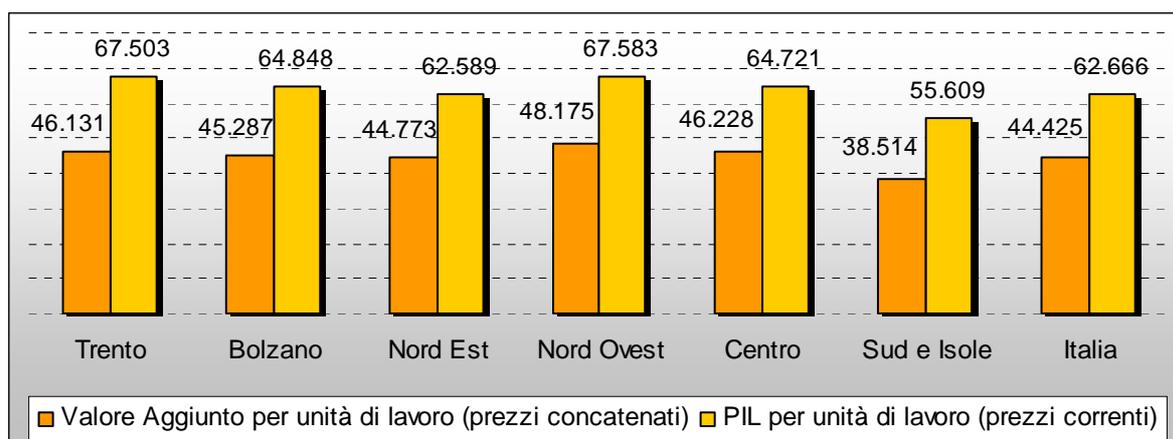
Grafico 5 – Dinamica delle unità di lavoro settoriali a confronto tra il 2008 e il 2009
(variazioni percentuali)



Il dato sull'occupazione si riflette necessariamente su un altro indicatore solitamente analizzato, vale a dire la produttività nominale del lavoro.

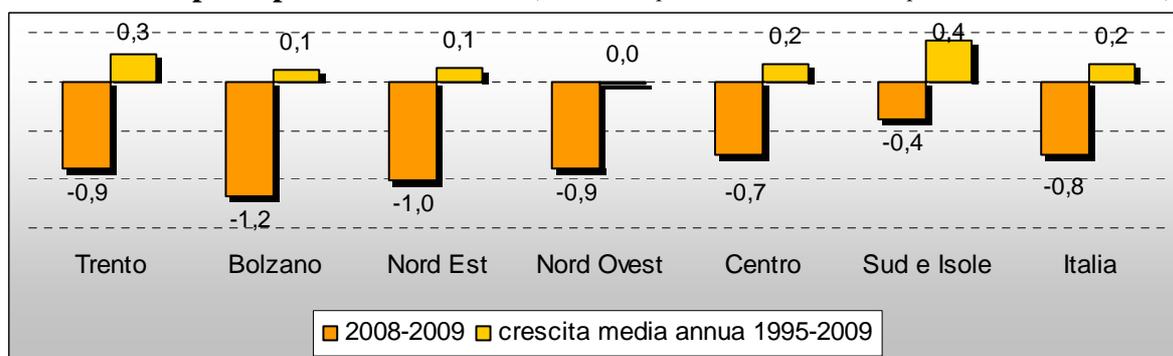
Osservando il rapporto tra il Valore Aggiunto a prezzi concatenati e le unità di lavoro è possibile quantificare il livello medio della produttività in termini settoriali. Per il Trentino, tale indicatore assume il valore più elevato tra le aree analizzate dopo la ripartizione Nord Ovest, sebbene anche in provincia nel corso dell'ultimo anno la produttività del lavoro, complice la congiuntura negativa, sia risultata in flessione. Ciò si riscontra anche analizzando l'indicatore nominale, vale a dire quello non depurato dall'effetto inflattivo, rappresentato dal rapporto tra il PIL a prezzi di mercato e le unità di lavoro. In questo caso, la minor caduta registrata nel PIL provinciale per il 2009 ha quasi del tutto colmato il gap rispetto alla produttività nominale rilevata per il complesso delle regioni del Nord Ovest.

Grafico 6 – Livello della produttività del lavoro a confronto nelle principali ripartizioni geografiche nel 2009 (valori correnti e valori concatenati 2000)



L'analisi dinamica dell'indicatore mostra una situazione abbastanza negativa per il Trentino, così come per tutte le aree considerate. Considerando gli ultimi 15 anni, la produttività del lavoro a livello provinciale è cresciuta mediamente dello 0,3% l'anno, un dato non particolarmente brillante anche se migliore di quanto fatto registrare nel resto del Paese, fatta eccezione nel Meridione d'Italia.

Grafico 7 – Dinamica della produttività del lavoro a confronto nelle principali ripartizioni geografiche: variazione 2007/2008 e variazione media annua per il periodo 1995-2008 (variazioni percentuali su valori a prezzi concatenati 2000)



GLOSSARIO

Prodotto Interno Lordo ai prezzi di mercato (PIL): rappresenta il risultato finale dell'attività produttiva delle unità residenti. E' pari alla somma dei valori aggiunti ai prezzi del produttore delle branche, aumentata dell'IVA e delle imposte indirette sulle importazioni.

Valore Aggiunto ai prezzi base: rappresenta la differenza tra produzione totale valutata ai prezzi base e i consumi intermedi di beni e servizi utilizzati nel processo produttivo.

Valori a prezzi concatenati: rappresentano la misura in volume degli aggregati costruiti sulla base delle variazioni dei prezzi intervenute rispetto ad un certo anno base (solitamente l'anno 2000). Il concatenamento si ottiene considerando in modo combinato le serie calcolate a prezzi dell'anno precedente e consente in tal modo di tener conto delle variazioni intervenute anno dopo anno. Di fatto, le variazioni a prezzi concatenati esprimono la crescita reale che il sistema economico ha realizzato nel periodo, sostituendo la precedente definizione utilizzata in contabilità nazionale relativa ai prezzi costanti ma che, per semplicità, è stata talvolta utilizzata nelle legende dei grafici.

Valori correnti: rappresentano il valore degli aggregati monetari ad una certa data considerando anche quindi l'incremento dovuto alle variazioni del livello dei prezzi intervenute nel periodo.

Produttività del lavoro: rappresenta il rapporto tra l'intero valore della produzione realizzata e il volume o la quantità del lavoro impiegato nella produzione. Solitamente, la contabilità nazionale calcola la produttività del lavoro rapportando il valore aggiunto a prezzi concatenati alle unità di lavoro totali.

Unità di lavoro: rappresentano la quantificazione in modo omogeneo del volume di lavoro svolto da coloro che partecipano al processo produttivo realizzato sul territorio economico. Tale calcolo si rende necessario in quanto la persona può assumere una o più posizioni lavorative in funzione dell'attività svolta (unica, principale, secondaria), della posizione nella professione (dipendente o indipendente), della durata (continuativa o non continuativa), dell'orario di lavoro (a tempo pieno o a tempo parziale) e infine, della posizione contributiva (regolare o irregolare).